Anno IX | Sabbato 19 Dicembre 1874 | N. 302.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 18 Dicembre

Abbiamo jeri fatto cenno delle conseguenze che i giornali francesi anti-repubblicani traggono dalle «rivelazioni» del processo Arnim e più specialmente dall'opinione espressa da Bismarck che «la repubblica francese troverà difficilmente un alleato contro la Germania». Oggi terremo parola di ciò che rispondono i giornali repubblicani, e giacchè lo spazio non ci consente di dilungarci troppo sull'argomento, ci limiteremo a citare la *Republique francaise*, organo di Gambetta. «Per essi (gli uomini di stato tedeschi) scrive quel giornale, la gran questione è di lasciare il nostro paese in uno stato d'inferiorità, vale a dire d'impedirgli di riorganizzarsi. È infatti evidente che, repubblicana o monarchica, la Francia, allorquando avrà ricuperato la padronanza di sè medesima, od anche soltanto l'apparenza di padronanza di sè medesima, sarà un pericolo per la Germania. In tal caso la Francia tornerà a diventare la testa di quel gran corpo europeo, di cui la Germania non sarà mai che lo stomaco e lo stomaco esposto a crudeli indigestioni. Che la Francia trovi sotto la bandiera monarchica l'alleanza delle corti, o, quello che è più formidabile, che essa attragga sotto la bandiera repubblicana la simpatia delle nazioni, di cui, sia detto fra parentesi, i governi sono sempre più costretti a tener conto, e la Francia riprende il suo posto di potenza direttrice, ed è ciò che la Germania vuol impedire». In conclusione il giornale di Gambetta sostiene che il signor Bismarck non desidera che in Francia si stabilisca questa o quella forma di governo, ma bensì che si prolunghi lo stato provvisorio attuale.

La lettura dei documenti diplomatici fatta in occasione del processo Arnim ha dissipate tutte le illusioni che si nutrivano in Francia; perfino la «simpatia» russa svanisce come una nube cacciata dal vento. «Prego V. E.— scriveva Bismark al d'Arnim—di non lasciarsi traviare dalle simpatie che il principe Orloff ha l'aria di aver per la Francia, ma di trattarlo con tutta sicurezza come un amico sicuro della Germania. Conosco da troppo lungo tempo il principe Orloff per temere che certe influenze cangino i suoi sentimenti. Egli è molto disposto ad accettare le moine che possono dargli del prestigio, e a *pagarle bene e a contanti*; ma non è accessiva dal punto di vista politico....» ecc. Dopo questa sortita bismarchiana, non sappiamo con che sincerità potranno continuare le caccie espansive che il maresciallo Mac-Mahon fa coll'ambasciatore russo, nè con qual viso il maresciallo avrà ricevuto le insegne dell'ordine di Sant'Andrea consegnategli a nome dello Czar dal principe Orloff, assieme a una lettera di «stima» dello Czar stesso.

La questione provocata nel Reichstag germanico sull'arresto del deputato clericale Majunke, redattore della *Germania*, condannato per reato di stampa, è stata, pare, sul punto, di provocare a sua volta una complicazione inattesa. Jeri, prima della seduta del Parlamento, correva a Berlino la voce che il principe di Bismarck considerava la proposta Hoverbeck come un atto di sfiducia, e che avrebbe data la sua dimissione, ove la proposta fosse approvata, Hoverbeck aveva domandato che si invitasse il cancelliere dell'Impero a dichiarare esplicitamente che secondo l'art. 31 della Costituzione, nessun deputato può essere arrestato senza il consenso del Reichstag. Il principe di Bismarck non prese la parola, e la proposta Hoverbeck fu approvata. Il partito progressista, il centro e metà dei nazionali liberali hanno dato il voto favorevole alla proposta. Secondo le voci corse a Berlino, il principe di Bismarck avrebbe dovuto dare la dimissione; ma un dispaccio posteriore ci annunzia che ne' circoli parlamentari si considera l'incidente come appianato, e non si parla più della dimissione di Bismarck. Ciò era da attendersi. Difatti, prescindendo da altre ragioni, se Bismark avesse voluto porre la questione di Gabinetto sulla proposta Hoverbeck, l'avrebbe dichiarato nel Reichstag.

IL PROCESSO ARNIM

Il processo di Arnim ed i documenti che in tale occasione apparvero in pubblico ed i commenti che se ne fecero, mettono in vista per noi due cose, cui non è fuori di luogo di qui ora notare.

L'una si è, che tutti condannano l'uomo politico, il quale in qualsiasi momento ed in qualunque modo mette l'amor proprio personale o le aspirazioni al potere al disopra dell'interesse della patria e del proprio dovere di ajutare il Governo che la rappresenta e la difende. In questo nemmeno la difesa di sè medesimo è una scusa che valga. Bisogna sapersi anche sacrificare, almeno per il momento, al bene del proprio paese e dimenticare i proprii personali risentimenti.

Arnim, se voleva, come ambasciatore della Germania diretta da Bismarck, mettere in salvo la propria responsabilità, doveva rinunziare alla sua carica, ma non mai contrariare la politica alla quale doveva servire. Ed era appunto quello ch'ei non volea fare.

L'altra cosa che merita di essere rilevata soprattutto dai documenti di Bismarck si è, che egli è davvero un uomo di Stato di grande levatura e di una previdenza acutissima; ma che pure dal modo con cui venne ingiunta dalla Germania vincitrice una pace onerosa alla provocatrice e vinta rivale, ne deve risultare la perpetuità della nimicizia tra le due Nazioni.

Bismarck è convinto, e con ragione, che la rivincita resterà come una perpetua tentazione in ogni partito e Governo della Francia. Egli stesso fa vedere quindi, che dovrà esagerare in perpetuo i suoi armamenti, cercar d'influire a che la Francia non abbia un Governo forte e che l'appaghi e che possa formare delle alleanze ostili alla Germania. Così accade appunto quello che noi avevamo predetto considerando le dure condizioni della pace. Egli al pari dell'Arnim, intravede altresì la probabilità che lo sdegno della Nazione francese potrebbe cercare uno sfogo contro altri, e che questi probabilmente saremmo noi stessi. In questo caso Bismarck confessa che sarebbe interesse anche della Germania di non lasciarci opprimere.

Con ciò giustifica la nostra politica prudente, che deve consistere nel cercare prima di tutto di afforzarci per poter resistere in ogni caso alla minaccia di questi sfoghi, e poscia di cercar modo anche di evitarli, tenendo il mezzo tra i due potenti rivali e lasciando ad essi comprendere che l'Italia non vorrebbe osteggiare nessuno, ma che occorrendo si farebbe l'alleata dei nemici dei suoi nemici. Intanto essa dovrà cercare particolarmente l'amicizia di quegli Stati che hanno gli stessi interessi di lei di conservare la pace, come sono la Grambretagna, l'Impero Austro-ungarico e tutti gli Stati minori, la di cui conservazione potrebbe da una guerra generale essere minacciata.

Tutti i buoni patriotti italiani faranno bene poi ad avvisarsi, che nel parteggiare e dividersi, nel ritardare l'assetto finanziario ed amministrativo del paese, l'accontentamento e l'agguerrimento della Nazione, ci può essere un grave pericolo, contro cui devono tutti fin d'ora prepararsi. Se una Nazione di ventisette milioni non fosse capace di difendersi da qualunque nemico, non le gioverebbe l'avere formato la sua unità. Se poi una prova diventasse, presto o tardi, necessaria, bisogna che essa ci trovi preparati. Non è poi un modo di prepararsi quello di perdere il proprio tempo in gare bizantine e di trattare il Governo datosi dalla Nazione come un avversario ed il creargli degl'imbarazzi invece di ajutarlo. Torniamo quindi alla prima lezione, che ci ha dato il processo dell'Arnim.

(Nostra corrispondenza)

Roma 16 dicembre.

(A) Il vostro Giornale ebbe già varie volte ad annunciare come fosse intenzione dell'attuale Ministero di procedere alla riforma del dazio consumo, profittando dell'occasione per introdurre tra noi la imposta francese sulle bevande. Soggiunse pure che di fronte alle forti obbiezioni suscitategli, il Minghetti abbandonò il suo progetto.

Le notizie sono esatte; il Sella, il Maurogonato, il Digny, quanti ebbero occasione di esaminare il progetto preparato, lo dichiararono inattuabile, e fu buona ventura pel Ministero di essere avvertito a tempo, onde non incorrere in un'aspra sconfitta. Non è quando il paese lamenta l'intricato sistema tributario che si possa pensare ad introdurre una tassa non poco vessatoria; non è quando la industria vinicola appena sortita dall'empirismo tende a svilupparsi ed acquistare importanza, che si voglia incepparla e quasi reciderla.

È tuttavia vero che l'attuale ordinamento del dazio consumo ha molteplici difetti: Comuni murati che esigono verso una somma fissa il dazio governativo, ritraendone indebito lucro; altri che con tariffe esagerate incepparono il commercio, le industrie, creando quasi tante barriere doganali. Aggiungasi la enorme ed ingiusta sperequazione tra i consumatori delle campagne e quelli delle città, poichè se i primi pagano spesso poco o quasi nulla, i secondi si può dire che sieno di soverchio aggravati.

Questa sperequazione poi è notevolissima per quanto riguarda le bevande e specialmente il vino. Sta di fatti che anche nei Comuni di campagna la carne non sfugge al dazio, perchè è tassata la macellazione non la vendita, come pure che la farina ed il pane sono soggetti all'imposta sul macinato. Se si fa pagare ai generi che sono più necessarii al nutrimento dell'uomo, perchè il vino che non è di assoluta necessità non deve parimenti ed anzi in maggior misura contribuire ai pubblici redditi, molto più quando è provato che nelle campagne la tassa sfugge quasi per intero oppure è pagata in minori proporzioni?

Questi sono i ragionamenti esposti parecchie volte in adunanze pubbliche e private, e certamente hanno il loro peso. Aggiungasi che anche la statistica li rinforza, poichè è noto che l'Italia produce 30 milioni di ettolitri di vino all'anno, che di questi per 7 milioni passano nelle città e producono circa 5 lire per ettolitro ed abitante, mentre i 23 milioni che rimangono vengono consumati nelle campagne e pagano appena 50 centesimi per abitante, quando lo stesso individuo paga oltre due lire pel pane.

Separazione assoluta tra i redditi dello Stato da quelli dei Comuni; determinare e limitare esattamente le facoltà di tassare concesse a quest'ultimi; riordinare la tassa sul vino in modo che sia pagata da tutti tanto nelle campagne che nelle città. Ottenere tutto ciò in modo che lo Stato ed i Comuni se n'avvantaggino. Difficilissimo problema, irto di scogli: tanto è vero che quelli, i quali erano incaricati di scioglierlo, sebbene peritissimi nella materia, presentarono un progetto che fece naufragio appena nato.

Essi intendevano raggiungere lo scopo col dichiarare che il dazio-consumo sul vino e sull'alcool rimanesse esclusivamente riservato allo Stato; gli altri generi invece a favore dei Comuni secondo una tariffa contenente l'elenco degli oggetti tassabili ed il maximum dell'imposta, escludendo da ogni dazio le materie prime che servono per le industrie, come il carbone fossile, il legname per costruzione, ecc. Proponevano infine di estendere all'Italia la imposta francese sulle bevande, sulla quale giacchè tanto se ne discorse in questi ultimi tempi, è utile che voi sappiate in che cosa consista: e come disegnavasi introdurla tra noi, sta sempre bene conoscerlo, poichè quello che oggi non sembra più attuabile potrebbe diventarlo domani, e per lodare o censurare un provvedimento bisogna dapprima studiarlo a fondo.

Come in Francia, così anche in Italia, il dazio sul vino si applicherebbe in tre parti, vale a dire alla circolazione, alla entrata nei Comuni con una popolazione superiore ai quattromille abitanti, ed alla vendita. Tutti i vini trasportati da un sito all'altro sarebbero sottoposti ad un dazio di circolazione di circa una lira per ettolitro, pagato da chi spedisce il vino colla garanzia di chi lo riceve. Il dazio di entrata sarebbe più o meno alto secondo la importanza dei Comuni e varierebbe dalle lire tre alle cinque. Quello di vendita ascenderebbe a lire cinque più una tassa di licenza.

Con questa riforma i proponenti attendevansi un reddito netto per lo Stato di 80 milioni, vale a dire 20 milioni più di quanto esso oggi ritrae dal dazio consumo. Per l'ampliamento delle facoltà di tassare e le modificazioni di tariffa anche i Comuni otterrebbero vantaggio. Dal lato fiscale pertanto nessuna obbiezione può presentarsi, ma non è sotto questo solo punto di vista che vuol essere riguardata la tassa che si sottopone ad esame.

Vi furono talvolta alcuni, avidi di popolarità, i quali promisero alle plebi l'abolizione del dazio consumo. In un ordinamento complesso come il nostro, ci è sembrato sempre giusto tassare convenientemente anche i consumi, e certamente

APPENDICE

QUA E LÀ

(DIVAGAZIONI)

Con questo tempo malinconioso, e in attesa che finalmente, *verificati i poteri*, gli Onorevoli di Montecitorio dieno ampli e sodi argomenti alla discussione amministrativa dei signori del piano superiore, sta bene che nell'*Appendice* noi seguitiamo a *divagarci*, annotando i fatterelli, gli annedotini e le eccentricità più curiose, di cui a questi giorni s'ebbe a discorrere ne' due mondi.

E per cominciare dal più maraviglioso, mi elevo dalla superficie dei sullodati due mondi, e m'innalzo in un pallone a viaggiare ne' spazi immensi dell'atmosfera. Di là scorgo, col cannocchiale della fantasia, in varii punti del nostro globo illustri Astronomi e Scienziati che, in una delle prossime notti, dirizzavano i lor cannocchiali per osservare il già annunciato passaggio del pianeta Venere sul Sole. E stavano là impalati per istudiare un fenomeno de' più rari in astronomia; difatti avviene assai di rado, dacchè nella storia di questa scienza sta scritto che esso si osservò nel dicembre del 1631, nel dicembre del 1639, nel febbrajo del 1761, nel giugno del 1769; poi, quest'anno, cioè centocinque anni dopo l'ultimo registrato... ed un altro *passaggio* è annunciato pel 1882, a beneficio e lume della generazione oggi vivente; mentre, in seguito a questo, non se ne avrà un altro se non nel giugno del 2004. Quindi fecero bene i Governi, le Accademie e gli Astronomi nostrali e forestieri a tentar di profittare del *passaggio* di quest'anno. Infatti trattasi di giovarsi del citato fenomeno per precisare, meglio di quanto sinora s'abbia fatto, la distanza della Terra dal Sole. Se sieno riuscite appieno le osservazioni fatte, ancor non è cognito; ma presto lo si saprà, quando queste osservazioni saranno state riunite e formulate da chi ne sa di *meccanica celeste* più di quanto ne possa saper io.

Ed è perciò che torno subito a terra dal mio viaggio fantastico fra le nuvole.

Appena sceso, leggo ne' diari francesi una minchioneria che mi urta i nervi. Immaginate che, mentre tanti farabutti si sforzano a *demolire* le *celebrità contemporanee* (nè l'Italia in codesta opera ingrata è indietro di altre Nazioni), un farabutto di scrivacchiante che vegeta sulla Senna, ha osato attentare nientemeno che alla personalità storica del sommo Shakespeare. E come di Omero e di Ossian si disse e si credette che non avessero mai esistito, così ora ne' diari francesi fa il giro uguale diceria riguardo il drammaturgo inglese; e l'altra che sotto il nome di lui si nascondesse il celebre Bacone di Verulamio, il quale sarebbe l'Autore di tutti i lavori finora attribuiti allo Shakespeare. È già inutile che io vi dica come a codesta diceria non ci creda un'acca; e se anche io ci credessi, so bene come voi non sareste così corrivi a prestarle fede.

Credo, piuttosto, ad un'altra notizia venuta cogli ultimi numeri de' giornali americani. Voi sapete che nell'anno 1876 ci sarà là un'*Esposizione universale*. Ebbene, siccome *là*, come *quà* da noi, le cose si vogliono fare per benino, e non mica lasciare che i forestieri sieno in balìa di ingordi albergatori (come accadde durante l'ultima Esposizione di Vienna); così per alloggiare col dovuto *confortable* i curiosi del mondo vecchio che si recassero ad ammirare le meraviglie del mondo nuovo, si fece ai proprietarii del *Great-Eastern* una proposta abbastanza strana... cioè di fare di codesta nave colossale, ancorata nel porto di Filadelfia, un immenso albergo galleggiante, dove, durante l'Esposizione, possono essere alloggiate comodamente cinque mila persone. Vi invito dunque, o Lettori, a ricordarvi di questo albergo, pel caso vorreste recarvi al nuovo Mondo per guarire dallo *spleen*, e per capire che, se certi tali mettessero giudizio, anche da noi non si starebbe male.

Ne' diari d'ogni formato e colore vediamo piovute, questa settimana, le *maraviglie*. Eccone una. Nei mari del Polo antartico venne scoperta una isola galleggiante (più grande del *Great-Eastern* sullodato) che ha la particolarità di avvicinarsi ogni due anni al continente, e di allontanarsene per altri due. In quest'isola si contano circa quattro mila alberi di grosso fusto, e i geografi dicono che essa deve posare sopra banchi di corallo, sebbene muovasi, come ho detto. Dunque una *maraviglia* della gran madre Natura!

quando lo spareggio del bilancio dura ancora, allorchè si fece ormai appello a tutte le forze contributive del paese, parlare della soppressione d'una tassa che offre 60 milioni di lire distribuita su milioni di consumatori è utopia. Che qua e là vi sieno state esagerazioni da parte dei Comuni non si può negarlo, e spettava al Governo mostrarsi più severo. Che dire, per esempio, di quei Comuni che con tanta imprevidenza tassarono le materie prime, soffocando le giovani, oppure indebolendo le vecchie industrie? E di altri che esagerando le tariffe spinsero il commercio interno ad escire dalla cinta, obbligando il benefico ruscello a scegliere altra via ed inaffiare tanti sub-centri a detrimento del centro maggiore? A guarire questo malanno sarebbe opportuno presentare al Parlamento un elenco degli oggetti tassabili dai Comuni ed il maximum dell'imposta: progetto di legge che otterrebbe facile approvazione.

Oggi esiste una sperequazione tra i consumatori delle città e quelli della campagna; è vero. Comprendiamo che non sia facile toglierla, essendo che sia quasi impossibile nelle campagne sorvegliare tutti i consumi. Tuttavia un risultato sarebbe raggiunto aumentando i contributi oggi esistenti e con appalti meglio regolati. Una perequazione rigorosa non sarebbe poi nemmeno giusta, ove si rifletta che nelle città i profitti sono maggiori ed i guadagni più grossi.

Che lo Stato abbisogni di accrescere le sue entrate, nessuno pur troppo può negarlo, e ci è noto in mezzo a quanti scogli navighino i Comuni. Ma prima di riflettere a nuove fonti vorremmo che si pensasse alle antiche e si esaminasse se danno l'intero prodotto, o se questo non si perda in parte per via causa troppo intricati congegni.

Mascherare sotto il nome di riforma un progetto di nuova tassa sarebbe stata quasi un'ironia; soverchio accrescere il congegno tributario quando tutti lo trovano difficile. E vessatoria sarebbe la tassa sulle bevande, la quale avrebbe per base il dazio di circolazione. Una botte di vino non potrebbe essere traslocata da un sito all'altro senza essere accompagnata da una bolletta, costituendo in tal modo un vincolo assai duro. D'altra parte si capisce che volendo attuare una imposta generale sulle bevande non potrebbesi omettere il dazio sulla circolazione che è la base, il perno, su cui l'intero sistema francese si aggira. Senza una rigorosa vigilanza sul movimento dei vini, senza la denunzia che deve precedere la spedizione di qualunque partita, mancherebbe all'amministrazione il mezzo più sicuro per controllare. Ma, per far ciò occorrerebbe un ufficio per ogni Comune vinicolo e quanti non ve ne sono in Italia! E come l'esercito degli impiegati, già troppo numeroso, dovrebbe essere accresciuto!

Se il progetto venne chiuso nella tomba appena nato, tanto meglio. Che se in onta al comune desiderio venisse presentato, siamo certi che una maggioranza compatta si troverà sempre pronta per respingerlo.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Camera dei Deputati)

Seduta del 17.

Si convalidano le elezioni di Taranto ed Isili. Nel quinto collegio di Roma, che non fece proclamazione, dichiarasi eletto Garibaldi. Viene ordinata un'inchiesta intorno all'elezione di Levanto, che *Carcassi* chiede e la Camera consente sia parlamentare, dandosi l'incarico al presidente di nominare i membri della Commissione d'inchiesta.

Continua la discussione del bilancio d'entrata del 1875.

Il capitolo relativo ai proventi delle concessioni governative dà occasione al ministro delle finanze di presentare una proposta diretta ad estendere a tutte le provincie l'obbligo di chiedere tali concessioni e pagare le tasse corrispondenti, secondo la legge del 1868.

Altri capitoli forniscono argomento ad osservazioni e raccomandazioni di *Della Rocca, San Donato, Sulis* e *Serena*; quello specialmente riguardante una alienazione di titoli esteri di rendita pubblica, che *Sella* chiede se sarà per pregiudicare la questione relativa alla indennità di guerra, alienandosi ora la rendita fin qui destinata a tale scopo.

Minghetti risponde di non doversi temere alcun pregiudizio per tale questione, che rimarrà interamente riservata.

Pissavini ricorda d'avere interpellato Minghetti, se intendeva di ripresentare il progetto sull'indennità di guerra, ed esso di non avere voluto assumere un impegno formale, consentendo però di studiare nuovamente la questione e recare alla Camera il risultato de' suoi studi.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Mancini propone che le franchigie doganali del porto di Civitavecchia sieno mantenute fino allo spirare della proroga già concessa per le franchigie dei porti di Messina e Genova; la quale proposta, contraddetta da *Sella*, a nome della Commissione del bilancio, e da Minghetti, viene respinta.

Approvansi i primi tre capitoli del progetto; rinviasi a domani l'ultimo, concernente il ritiro di 50 milioni dal Consorzio delle Banche.

ITALIA

Roma. È noto che il progetto di legge sulle misure di pubblica sicurezza è stato distribuito. Per esso si darebbe l'autorizzazione al governo di applicar quelle misure per due anni con decreto reale nelle provincie dove la sicurezza pubblica è gravemente turbata da frequenza di omicidii, di grassazioni, di ricatti, da esistenza di associazioni di briganti, di malandrini, di accoltellatori, di camorristi, di mafiosi.

Essa darebbe pure facoltà all'autorità politica di arrestare i sospetti, di perquisire, di revocare in interi paesi le licenze per porto d'armi, di disarmare le guardie campestri e comunali, di chiudere le bettole, eccetera; di punire i contravventori alla disposizione di chiusura, di sciogliere le associazioni pericolose.

Sarebbero aumentate le pene contro la ribellione e la resistenza, o l'oltraggio all'autorità.

Sarebbero facoltizzati i giudici istruttori di arrestare i testimoni sospetti.

Sarebbero puniti gli autori di notizie allarmanti, e l'eccitamento all'odio ed al disprezzo per l'autorità.

Sarebbe negata la libertà provvisoria ai camorristi, ai mafiosi, agli autori di ribellione o oltraggio alla forza pubblica, ai corruttori o intimidatori dei testimoni, dei periti o dei giurati.

Un decreto ministeriale condannerebbe al domicilio coatto dietro parere di una Giunta composta dal prefetto della provincia, come presidente, e dal procuratore del Re, dal comandante dei carabinieri e da due giurati, come membri.

Più provincie potrebbero, per misure di sicurezza, affidarsi ad un solo prefetto.

ESTERO

Francia. Scrivesi da Parigi all'*Indépendance*: Un grande scompiglio regna più che mai nelle sfere governative. Se vi dicessi che so da buona fonte che il ritorno al ministero dei signori Broglie e Fourtou era, pochi giorni fa, deciso, voi non mi credereste, e nondimeno il fatto è certo. Sì, questi due uomini di Stato, condannati dall'Assemblea, l'uno perchè troppo orleanista, l'altro perchè troppo bonapartista, erano ministri, pochi giorni addietro; oggi non lo sono più. Chi sa che non lo siano domani? Attualmente, vi ha una combinazione, in cui entrano membri del centro destro e del centro sinistro; per esempio, i signori Decazes, Cristophle de Lavergne: ho queste informazioni da buona fonte. Quanto tempo durerà questa nuova combinazione? Lo ignoro; ma voi vedete dai fatti a qual punto di confusione si è giunti nelle regioni governative. Mi si afferma che i membri del centro sinistro, i quali trattano in questo momento con alcuni membri del centro destro, abbiano formalmente dichiarato di non potere accettare un portafogli tranne se la repubblica fosse riconosciuta, e se la seconda Camera fosse eletta dai consigli generali, senza che il presidente della repubblica avesse a nominare alcun senatore.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Si assicura che il maresciallo Canrobert accetta la candidatura bonapartista nel Lot. Il suo malcontento, per non ricevere nessun servizio attivo, si tradurrebbe in questa maniera. Continuo però a ritenere infondata tale notizia, sembrandomi improbabile che un maresciallo di Francia si esponga ad esser battuto dal primo sconosciuto radicale, di cui gli si opporrà la candidatura.

— Leggesi nell'*Epoca*: A proposito della Relazione del deputato clericale orleanista Perrot (ex frate del Puy de Dôme) sulle operazioni militari di Garibaldi nell'Est, sappiamo che gli amici politici di Garibaldi in Francia stamperanno la Relazione militare dello stato maggiore prussiano sulla campagna del 1870, nella quale, parlandosi delle operazioni di lui nei Vosgi si accenna com'egli pose più volte in iscacco le sorti dell'esercito prussiano che gli stava di fronte, e salvò il mezzodì della Francia dall'invasione prussiana.

Sappiamo poi che con una mozione collettiva dei deputati di sinistra al Corpo legislativo verrà chiesto al Governo che venga rimossa dal Museo d'artiglieria di Versailles la bandiera prussiana presa da Garibaldi al nemico, e sulla quale sta scritto – *Armée de l'Est (Bourbaki)* – e venga riposta nel Museo delle armi a Parigi, con una iscrizione che indichi com'essa fu conquistata sul nemico da Garibaldi.

Spagna. Da un carteggio da Irun, alla *Patrie*, sul combattimento d'Urnieta, togliamo le linee seguenti: « Dal canto dei Carlisti oltre Mogrovejo che ha avuto il braccio attraversato da una palla, Aizpurna ebbe una gamba rotta, Amparana il polso slogato. Ottanta guide morte o ferite. Nel 4° battaglione di Guipuzcoa, una compagnia non ha più di dieci uomini. Nel cimitero di Urnieta si sono seppelliti più di duecento cadaveri. Quindici carri hanno trasportato ad Andoain quelli che vennero raccolti sulla via. In questa sanguinosa battaglia, non si è dato quartiere da nessuna parte; perciò nessun prigioniero. Ma non bisogna dedurre da questo fatto d'armi che i Carlisti abbiano un vantaggio qualunque; no, la vittoria costa loro enormemente, e tra essi i vuoti sono ben più difficili da colmare che tra i loro avversari.

— La casa Rothschild, secondo l'*Indépendance belge*, ha fatto un prestito di sette milioni e mezzo al governo Spagnuolo.

— Telegrafano da Madrid alla *Nuova Torino*: Si parla di un manifesto di Castelar. La situazione molto è tesa; i radicali vorrebbero profittare dell'assenza di Serrano per tentare un colpo di Stato. Castelar si oppone.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 31721 - Pref.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Sulla proposta della Deputazione Provinciale contenuta nella Deliberazione 14 corr. n. 4889;

Veduti gli art. 165 e 167 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3382;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di martedì 29 dicembre corrente alle ore 11 antim. nella solita Sala per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Il presente sarà tosto pubblicato nel *Giornale di Udine*, e consegnato a domicilio a tutti i signori Consiglieri provinciali.

Udine, 16 decembre 1874.

Il R. Prefetto
BARDESONO.

Affari da trattarsi.

In seduta privata

1. Proposta pel rimpiazzo del posto di Ragioniere provinciale.

In seduta pubblica.

2. Nuovo proposto relativo alle strade provinciali e al concorso per opere rilevanti da eseguirsi in Provincia.
3. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico, in sostituzione del defunto nob. d'Arcano cav. Orazio.
4. Nomina di uno dei membri del Consiglio di Direzione della Stazione Agraria di prova.
5. Nomina di un Deputato provinciale supplente in sostituzione del rinunciatario signor nob. Ciconi Beltrame cav. Giovanni.
6. Segregazione della Frazione di Sedilis dal Comune di Ciseriis ed aggregazione a Tarcento.
7. Comunicazione delle preliminari deliberazioni adottate dai delegati delle provincie Venete per l'attuazione del credito fondiario nelle provincie Venete.
8. Provvedimenti per la collocazione dei maniaci che non possono curarsi presso l'Ospitale di Udine, e scioglimento della Commissione incaricata di proporre un locale per manicomio.
9. Eliminazione della partita attiva di L. 1925 dipendente da dozzine arretrate attribuite alle donzelle graziate della Commissaria Uccellis accolte nell'Istituto omonimo.
10. Statuto del Consorzio Rojale da Torreano a Cividale.
11. Approvazione della transazione della lite promossa da Tomat Pietro in punto risarcimento de' danni sofferti in causa erronea applicazione delle tariffe pel pedaggio sui ponti But e Fella.
12. Comunicazione della ordinanza d'urgenza 16 novembre 1874 n. 27434-4339 colla quale la Deputazione provinciale pronunciò il chiestole parere sul sussidio governativo domandato dal Comune di Tarcetta per la costruzione di strade obbligatorie.
13. Sospensione della Deliberazione Consigliare, per l'anno 1875 relativa alla destinazione di un impiegato provinciale al servizio del Consiglio di Direzione del Collegio provinciale Uccellis.
14. Storno di fondi per supplire all'insufficienza dello stanziamento accordato nel bilancio 1874 per provvedere alle spese di cura di maniaci miserabili.
15. Regolamento per l'accettazione negli Spedali dei mentecatti poveri a carico della Provincia.
16. Compartecipazione nella spesa pel concorso agrario da tenersi in Ferrara nel maggio 1875.
17. Sussidio alla Società Agraria friulana.
18. Anticipazione di sussidio ad Ugo Tarussio e Gio. Batt. Zanutta studenti presso la R. scuola superiore di Commercio in Venezia.
19. Comunicazione dell'attuazione del nuovo organico presso l'Istituto Tecnico.
20. Proposta per il conferimento del quinto posto gratuito vacante nell'Istituto di educazione in Torino per le figlie dei militari italiani, domandato a favore della giovinetta Chiandetti Paolina.

N. 51297-6153, Sez. II.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA DI UDINE

Avviso d'asta

dietro offerta di aumento.

In seguito all'avviso 26 novembre p. passato n. 48389-4099 Sez. II essendo stata in tempo utile offerta la miglioria in grado di ventesimo di L. 790.17 sul prezzo di L. 15803.38 pel quale nell'incanto del suddetto giorno 26 novembre p. p. era stato deliberato provvisoriamente il taglio e vendita delle 255 Quercie e del ceduo allignanti nel Bosco Demaniale Brussa in Comune di Palazzolo,

si fa noto

che nel giorno 28 dicembre 1874, alle ore 12 meridiane presso questa stessa Intendenza si terrà nuovo incanto pubblico pel definitivo deliberamento al migliore offerente delle piante e ceduo suindicati, sul dato dell'ottenuta miglioria di L. 16593.55 e sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite nell'avviso 10 novembre 1874 n. 45889-3928.

Udine li 11 dicembre 1874.

L'Intendente
TAJNI.

A Vienna si venne testè a riconoscere (almeno lo narrano i diarii) uno straordinarissimo fenomeno musicale, cioè un *cantante* che ha voce da tenore, il quale poi, mediante una formazione anormale degli organi della voce, può cantare due note alla volta, ed eseguire un duetto da solo! Così ripetono i diarii viennesi, ed io la vendo come l'ho comperata, dichiarando però di non comprenderne una iota.

Eccovene un'altra, che taglio con le forbici e vi comunico sotto il titolo *un pranzo molto silenzioso:*

Tre dita alzate con un moto del pollice significava « Ancora un po' d'arrosto! » L'indice ripiegato e toccante il pollice « Datemi da bere! » Quattro dita della mano destra in aria « Viva il signor Berthier, nostro presidente! »

Questa pantomima aveva luogo al pranzo dei sordo-muti a Parigi, perchè nell'occasione del 162° anniversario della nascita dell'abate De L'Epée, si sono riuniti a banchetto tutti i sordo-muti di Parigi sotto la presidenza del direttore della loro Società di mutuo soccorso, sig. Berthier.

Tutti quei diseredati della favella e dell'udito avevano l'aria molto allegra... e pure era un triste spettacolo! Quello strepito di forchette e di bicchieri non accompagnato da alcun suono di voce, quelle mani, quelle braccia che agitavansi come i vecchi segnali telegrafici, facevano provare le più strane impressioni!

È il momento dei brindisi!

Figuratevi dei *toasts* fatti a gesti!

Quando sono uscito di là, dice un cronista, avea bisogno di chiasso. Avrei voluto sentire delle cannonate!

Se quello di Parigi era un *pranzo silenzioso*, un altro pranzo fu ricordato a questi giorni sotto l'appellativo *a sensation di pranzo feroce* dato da un vecchio funzionario della Cancelleria d'una Corte d'Assise.

Questo funzionario aveva invitato a pranzo una mezza dozzina di amici. Nulla mancava alla festa, nè i vini squisiti, nè i cibi prelibati. Cristalli e argenteria erano d'ottimo gusto.

Tuttavia in mezzo a questo lusso di buona compagnia, gli invitati osservarono una bizzaria che fe' in loro l'effetto d'una stuonatura; i coltelli non rispondevano al resto del servizio.... Ve n'era di ogni maniera. Il rosbif era stato trinciato con un coltello da macello; le pernici con un coltello da caccia; i convitati avevano, quale un coltello-pugnale, quale un volgare coltello da tasca; da ultimo la stupefazione fu all'apice quando si vide l'anfitrione tagliare un biscotto di Savoia con un largo rasoio.

Uno dei convitati chiese spiegazioni su tutta questa coltelleria.

« Nulla di più semplice, caro mio (rispose sorridendo il graziosissimo padrone di casa); questi coltelli non son tutti belli d'un modo; ma per gli uomini competenti han tutti un merito incontestabile.... Ne ho fatta con gran cura la raccolta durante la mia carriera alla cancelleria; non ve ne ha un solo che non abbia servito a qualcuno degli assassini che si son fatti un nome, da trent'anni in qua, negli annali delle cause celebri.... Ma che? Voi non mangiate più? »

I convitati infatti non mangiavano più, ed anzi sentivano un doppio movimento come se avessero bevuto dell'acqua imperiale emetizzata. Il banchetto finì assai presto; non si ebbe tempo di far dei brindisi politici.

E tre! È morto a Parigi un gran signore serbo ch'era stato astretto a fuggire dal proprio paese ove veniva fatto passare per un vampiro. E il più strano della cosa si è che egli stesso non era intimamente convinto che la terribile leggenda propagata sul conto suo fosse una favola.

Pochi giorni fa — la sera stessa in cui cadde malato — era tornato a casa un poco alterato dall'abuso dei liquori, epperciò aveva parlato col suo ospite per lungo tempo, contro il solito. Era molto esaltato, e diceva che gli farebbero un gran servigio *strappandogli il cuore dopo la sua morte* per impedirgli di uscire dalla propria tomba. Infatti, cotesto metodo è reputato infallibile nei paesi ove il vampirismo è accettato come un fatto positivo — esempligrazia, nei Principati danubiani — per la cura radicale di cotesta malattia ereditaria.

Dopo queste *tre*, chiudo per oggi la rubrica delle *maraviglie*, non senza ricordare (e con mia maraviglia!) come da varii giorni certi giornaloni della *capitale morale d'Italia*, cioè della *città del risotto*, narrino minuti particolari circa una certa casa a Milano ch'è infestata dagli spiriti. Si ride... ma si scrive e si tiene a bada la gente! Oh lo *spiritismo!*

Corte d'Assise. Udienza del 12 corrente. La mattina del 15 dicembre 1873 in Strassongel, circolo di Gratz, avvenne un fatto le di cui conseguenze furono luttuosissime.

Antonio Giuliano, muratore italiano, rientrava in casa verso le 7 antimerid. di detto giorno e senza svestire gli abiti da festa che indossava, coricavasi.

Non andò guari che il di lui amico e camerata Luigi Picco aprì l'uscio della stanza e dato di piglio ad un martello ivi riposto, senza dir verbo, gli ammenò con forza ben otto colpi alla parte sinistra della testa, cagionandogli altrettante ferite, delle quali tre furono giudicate dai periti medici gravissime. Trasportato all'ospitale di Gratz, al ferito furono prodigati tutti i soccorsi suggeriti dall'arte medica; ma la supurazione delle ferite avendo cagionata la cancrena e poscia la paralisi cerebrale, dovette soccombere. Antonio Giulano morì nel 7 gennaio a. c. Luigi Picco veniva pertanto chiamato a rispondere del reato di ferimento volontario susseguito da morte entro 40 giorni.

Dirigeva il dibattimento il cav. Vittorelli, il quale è veramente un Presidente ammodo; che è quanto dire abile, imparziale, compito. Il P. M. era rappresentato dal cav. Castelli; la difesa dall'avv. Baschiera.

La pena comminata a siffatto reato era quella dei lavori forzati e l'orator della legge dopo una forbita e stringente requisitoria chiedeva ai giurati che dichiarassero il Picco colpevole del misfatto imputatogli.

Il difensore, stantechè in processo non emergeva quale fosse la causa che spinse il Picco alla strage dell'amico, e stante che dalla condotta di lui non si poteva argomentare che fosse stato mosso da malvagità d'animo, rammentando che il giorno precedente al fatto era domenica e che quindi con molta probabilità, s'era dato intemperatamente al vino, domandò ai giurati che volessero ammettere lo stato di ubbriachezza, non già per togliere la responsabilità sibbene per diminuirla. Inoltre sforzavasi di persuadere il Giurì che nel Picco potevasi ammettere bensì l'intenzione di ferire, ma che le conseguenze del proprio fatto non poterono essere da lui facilmente previste.

I giurati accettarono questa tesi; esclusero l'ubbriachezza ed accordarono le attenuanti.

La Corte condannò il Picco a 7 anni di reclusione.

Una Società di scherma e ginnastica sta costituendosi in Udine sotto il titolo *Fiore dei Liberi* (nome d'uno spadaccino friulano famoso a' tempi suoi, come leggesi in certe cronache polverose). Ne fu compilato lo Statuto, e si stanno raccogliendo soscrizioni. Noi non possiamo se non plaudire a codesta istituzione, di cui parlammo a lungo in un recente articolo, e ringraziare il Sindaco conte di Prampero e la onorevole Giunta per avere concesso alla nascitura Società l'uso d'un locale addatto di ragione del Comune.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 21 dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà *dell'Arte Europea all'Esposizione di Vienna.*

Sconto delle Cambiali in oro. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

Non è vero che sia appianata la divergenza fra la Banca Nazionale e il Governo circa lo sconto delle cambiali inoro. Si sa che il Ministero sosteneva che le cambiali non potessero far darte della riserva metallica.

Le osservazioni fatte in proposito dal Consorzio delle Banche di emissione vennero dieci o dodici giorni fa trasmesse per parere al Consiglio di Stato e non sappiamo se la risposta del Consiglio stesso sia giunta per anco al Ministero di finanza.

Ferrovia Pontebbana. Lo stesso giornale reca: Ci viene riferito che la Società dell'Alta Italia ha presentato all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto del secondo tronco della ferrovia Udine-Pontebba, sui piani di Portis a Chiusa forte.

Tostochè tale progetto sarà dichiarato accettabile, la Società predetta potrà cominciare le pratiche relative alle espropriazioni e quindi i lavori su di un tratto di 16 chilometri che, uniti ai 40 già approvati, danno una lunghezza totale di 56 chilometri.

— Leggiamo poi nel *Monitore delle Strade ferrate:* Circa i lavori per la ferrovia della Pontebba, sappiamo che, durante lo scorso novembre, sul primo tronco da Udine ad Ospedaletto (chil. 30.200), vennero eseguiti i movimenti di terra e le opere d'arte per circa una metà. I caselli dei guardiani e le Stazioni di Tricesimo e Tarcento sono incominciati. Le giornate di lavoro sono calcolate in 22 172; e vi furono impiegati in media 682 operai al giorno.

Il nuovo orario delle ferrovie. Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che l'on. ministro dei lavori pubblici ha impartita la sua approvazione al progetto del nuovo orario, il quale verrà attivato verso la metà del prossimo mese di gennaio.

Le Casse di risparmio postali. La Commissione per le Casse di risparmio postali ha aggiunto al progetto di legge un articolo inteso a stabilire che i depositanti il cui credito è sufficiente all'acquisto di una cartella da l. 5 possano ripetere il cambio del libretto nella cartella senza spesa ed a cura dell'amministrazione.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 20 dicembre dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1|2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia « A Dante »	Del Lungo
2. Sinfonia « Poliuto »	Donizzetti
3. Valzer « La giocoliera »	Giorza
4. Duetto « La Vestale »	Mercadante
5. Mazurka « Bice »	Facci
6. Cavatina « Lucrezia Borgia »	Donizzetti
7. Polka	Strauss

Vaccinazione. Lunedì p. v. e successivi lunedì alle ore 12 merid. nella Casa (sita in Via S. Lucia al N. 22) del dott. Antonio De Sabbata, medico comunale, si effettueranno le vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite.

Mercoledì p. p. verso le ore 1 1|2 pom. dall'Albergo Croce di Savoja Via Poscolle al Borgo S. Bortolomio fu perduto un portafoglio contenente circa L. 200 in biglietti della B. N. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*, che gli verrà corrisposta una generosa mancia.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta *Il figlio delle selve*, produzione in 5 atti di Halm. La serata è a beneficio del primo attore signor Vernier, al quale auguriamo quel numeroso concorso di cui i suoi meriti artistici lo rendono degno.

FATTI VARII

La Galleria del Frejus. Abbiamo già annunziato che il 28 agosto ultimo scorso, una Commissione tecnica internazionale, praticava una visita alla imboccatura nord della galleria del Fréjus per riconoscere qualche leggera deformazione che vi si era manifestata; e che la Commissione medesima deliberava doversi tenere in osservazione i lavori di riparazione provvisoria.

Ora sappiamo che una nuova Commissione francese, col concorso degli ingegneri dell'Alta Italia, effettuava il 15 corr. un'altra visita; ed ha potuto verificare che non vi era alcuna traccia di nuovi movimenti, per cui si limitava a conchiudere di ripetere di quando in quando le sue osservazioni.

Tali conclusioni sono la migliore risposta da opporre a coloro che cercano di sollevar dubbi sulla sicurezza del transito per la grande galleria delle Alpi. *(Mon. delle SS. FF.)*

La Società d'Assicurazioni sul Turf. Il ministro dell'interno ha diretto a tutti i prefetti del Regno il seguente telegramma:

« *Ai Prefetti del Regno,*

« Informazioni assunte dal governo sulla pretesa *Società d'Assicurazioni sul Turf* costituita in Londra, stabiliscono essere immaginarie o abusive le indicazioni di nomi recati dai manifesti in quarta pagina dei giornali.

« Prego V. S. darne avviso ai giornali, e ordinare denuncia all'autorità giudiziaria contro chi, per la richiesta d'inserzione o altrimenti, apparisca complice dell'insidia tesa alla pubblica fede.

« G. CANTELLI. »

CORRIERE DEL MATTINO

— Il progetto di legge che concerne la sicurezza pubblica fu respinto da cinque Uffici della Camera. Quattro, cioè il primo, il secondo, il terzo e il sesto, deliberarono di non passare neppure alla discussione degli articoli, ed elessero a commissari gli onorevoli Laporta, Depretis, Abignente e Majorana-Calatabiano.

Il settimo Ufficio respinse anch' esso il progetto di legge quale fu presentato dal ministero, dando incarico al suo commissario, l'onorevole Giacomelli Angelo, d'invitare il governo a presentare un nuovo progetto che sancisca i provvedimenti opportuni per alcune determinate località.

Negli altri quattro uffici, il progetto di legge incontrò vivissima opposizione. Fu deliberato tuttavia di passare alla discussione degli articoli

— L'*Epoca* ha per dispaccio da Roma;

Potete confermare che amici personali di Garibaldi insistono a persuaderlo a non volere almeno per ora recarsi a Roma. Una lettera giunta pochi momenti fa ad un influente deputato di sinistra dice che Garibaldi non si muoverà da Caprera.

— Da autorevole fonte militare veniamo informati che l'ufficiale superiore d'artiglieria, il quale annunciavamo essersi recato in Germania per conchiudere colla casa Krupp un contratto di 400 cannoni di posizione, è tornato senza riuscire nella sua missione, perchè il nostro ministero della guerra non aveva disponibili per il tempo del pagamento fissato dalla casa estera, i due milioni di lire che abbisognavano. *(Nuova Torino)*

— Leggiamo nel *Corriere di Milano* d'oggi 19: Ieri è stato arrestato in Biella un giovane sui 28 anni, di condizione piuttosto civile, all'apparenza delle provincie meridionali, il quale si rifiuta di dar conto all'autorità del vero essere suo. Ha portamento militare.

— Nell'*Unità Nazionale* di Napoli troviamo questa notizia, intorno alla quale qualche maggior schiarimento sarebbe desiderabile:

« È tornato a Napoli il cardinal Sisto Riario, e ci si assicura che i motivi della sua chiamata a Roma, pei consigli che gli erano richiesti, erano parsi così gravi alla curia arcivescovile di Napoli, che questa aveva data istruzione ai preti di pregare nella messa pel suo felice ritorno. Tutti conoscono, del resto, le discordie che sono scoppiate in questi giorni scorsi a Roma nel Vaticano fra il partito italiano ed il partito dei prelati stranieri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 17. Il *Reichstag* respinse la proposta Winterer che tendeva a sopprimere la legge sulla pubblica istruzione in vigore nell'Alsazia-Lorena. Il Commissario federale combatte proposta fra gli applausi. La *Post* spera che Bismarck non abbia ancora preso la definitiva decisione di dimettersi. La *Gazzetta della Croce* osserva che la notizia emana da personaggi attaccati personalmente al cancelliere. Bismarck avrebbe dichiarato ch'è stanco e non potrebbe governare con tale maggioranza.

Berna 17. Scherer, di Zurigo, fu eletto presidente della Confederazione pel 1875: Borel, di Neufchatel, vicepresidente. Il Consiglio nazionale ratificò l'unione postale.

Londra 17. Il *Times* dice che Orloff consegnò a Mac-Mahon, colla decorazione di S. Andrea, una lettera dello Czar, in cui dice che desiderava da lungo tempo di dargli una testimonianza di stima, e che l'accoglienza rispettosa ricevuta dall'Imperatrice a Parigi gliene fornisce l'occasione.

Roma 18. La Giunta delle elezioni propone all'unanimità la convalidazione del Canizzo a Partinicco, dopo una lunga difesa del deputato *Guala* per dimostrare la regolarità delle operazioni e l'onorabilità del candidato. La Giunta propone a maggioranza di voti l'annullamento della proclamazione del I Collegio di Torino e la proclamazione di Ferrati. *Guala* sostiene le ragioni di Ferrati e *Colombini* quelle di Favale.

Berlino 17. Ore 9 40 pom. Nei circoli parlamentari si afferma che l'incidente relativo alla domanda delle dimissioni da parte di Bismarck è completamente appianato. All'odierno pranzo parlamentare, che ebbe luogo presso Bismarck, assisteva pure il Principe imperiale, che conferì lungamente con Bismarck.

Vienna 18. Questa mattina fu dichiarato aperto il concorso nel fallimento Bolgeri. Talune case di commercio di manifatture in seta rimasero compromesse sebbene per somme non rilevanti.

Vienna 18. Nella odierna seduta della Camera dei deputati il ministro dell'agricoltura presentò un progetto di legge per le misure da prendersi contro la *Phylloxera*. Il ministro dell'istruzione rispose all'interpellanza circa le misure di porre ad effetto le leggi confessionali, affermando che i lavori preliminari per regolare i patronati procedono lentamente a motivo del grandioso materiale; lo stesso vale per la riforma delle Facoltà cattolico-teologiche.

Il ministro della difesa del paese rispose all'interpellanza direttagli sulla convocazione dei soldati della riserva e della milizia, osservando che i soldati della riserva vengono chiamati in primavera dopo compiuti i lavori dei campi, ed in autunno dopo i raccolti, ed i soldati della milizia occupati ai raccolti appena dopo finiti i medesimi.

Vennero approvate tutte le elezioni dei nuovi deputati, ad eccezione di quelle di Kolin e di Jicin, e continuata di poi la discussione sulla verifica elettorale dei deputati dell'Austria superiore e del grande possesso, e se agli usufruttuari appartenenti al clero spetti il diritto elettorale. Si inscrissero a tal uopo nove oratori contro, e cinque a favore.

Ultime.

Berlino 18. Nell'odierna seduta del *Reichstag*, il deputato ultramontano Windthorst propose di cancellare dal bilancio la somma stabilita pei fondi segreti del Ministero degli affari esteri. Benningsen propose invece di dare un voto di fiducia al principe di Bismarck mediante la votazione dei fondi segreti, e di fatto con voti 199 contro 71, rappresentanti questi ultimi il partito del centro e quello dei democratici-socialisti, il *Reichstag* respinse tra fragorosi applausi la proposta Windsborst.

Berlino 18. Il principe di Bismarck ebbe ieri una lunga conferenza coll'Imperatore. Oggi fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

Notizie di Borsa.

BERLINO 17 dicembre

Austriache	185.3|4	Azioni	139.1|2
Lombarde	77.3|8	Italiano	67.1|8

PARIGI 17 dicembre

3 0|0 Francese	61.67	Azioni ferr. Romane	.7257
5 0|0 Francese	99.32	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	194.
Rendita italiana	68.50	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	287.—	Londra	25.17.
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3|4
Obblig. ferrovie V. E.	200.—	Inglese	92.—

LONDRA, 17 dicembre

Inglese	92 — a 92.1|8	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 — a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44.1|2 a 44.5|8	Hambro	—.—

FIRENZE 18 dicembre.

Rendita 75.55-75.50 Nazionale 1835-1833. — Mobiliare —.— Francia 110.75 — Londra 27.50.

VENEZIA, 18 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 75.45 e per fine corr. p. v. a 75.50.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.13	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.63 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.48 —	» —.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. 73.25	a L. 73.30
» » » 1 lug. 1874	» 75.40	» 75.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.12	» 22.13 1|2
Banconote austriache	» 247.75	» 248.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 18 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.23.—	5.24.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.92.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.85	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 17	al 18 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.90	69.90
Prestito Nazionale	»	74.90	74.85
» del 1860	»	109.65	109.60
Azioni della Banca Nazionale	»	1000.—	999.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.50	237.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.75	110.70
Argento	»	106.—	106.—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.91 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 dicembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.2	750.1	750.1
Umidità relativa	88	83	88
Stato del Cielo	pioggia	coperto	coperto
Acqua cadente	5.6	—	—
Vento (direzione	varia	N.	S.E.
Vento (velocità chil.	9	4	1
Termometro centigrado	4.0	5.8	5.8

Temperatura (massima 6.9 (minima 1.3

Temperatura minima all'aperto —1.2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.80	ad L. 21 87
Granoturco nuovo	»	» 9.57	» 11.61
Segala	»	» 13 66	» 15.03
Avena	»	» 10.80	» 11.—
Spelta	»	» —.—	» 30.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.—
» da pilare	»	» —.—	» 13.50
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.80
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25
Saraceno	»	» —.—	» 10 59
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 28.70
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 25.60
Lenti	»	» —.—	» 25.50
Miglio	»	» —.—	» 21.87
Castagne	»	» —.—	» 7.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 902. 3

Municipio di Bicinicco

Viene riaperto il concorso al posto di Maestra in questo Capoluogo Comunale coll'annuo emolumento di l. 360.

Le istanze corredate a sensi di Legge saranno presentate a questo Ufficio Municipale entro tutto il corrente mese di dicembre.

Addì 14 dicemare 1874

Il Sindaco
A. di Colloredo.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di decreto giudiziale.

per dichiarazione di assenza.

Bertoldi Regina, maritata Bernardis, residente in Pagnacco, presentò domanda per la legale dichiarazione di assenza di Bertoldi Giovanni fu Giuseppe di Ara di Tricesimo, al R. Tribunale Civile-correzionale in Udine, il quale, in Camera di consiglio, nel 23 novembre p. p., deliberò che sieno assunte le opportune informazioni, incaricando, a tale fine, il sig. Pretore in Tarcento.

Tarcento, 15 dicembre 1874.

Avv. G. Barazzutti.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE. 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che ad istanza delli signori Bortolomeo e Francesco fu Giacomo, Tomasoni, costituenti la Ditta fratelli Tomasoni di qui, rappresentata in giudizio dall'avv. e procuratore dottor Giovanni Murero pure qui residente, con domicilio eletto presso lo stesso.

In confronto

di Cossettini-Pittoritto Rosa di Terrenzano quale tutrice del condannato di lei marito Domenico fu Innocente Pittoritto, e lo stesso Domenico Pittoritto, ora nella casa di pena in Venezia, avrà luogo nella udienza pubblica del giorno 22 gennaio 1875, di questo Tribunale Civile di Udine ed alle ore 1 pom. stabilita con ordinanza 25 novembre decorso dal sig. Presidente, l'incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili in seguito descritti, in un sol lotto, sul prezzo di l. 8265, offerte a sensi di legge dagli esproprianti, ed alle condizioni soggiunte, e ciò in seguito al precetto 2 e 6 aprile 1874 trascritto a questo ufficio Ipoteche nel giorno 14 aprile stesso al n. 1718 registro generale d'ordine, e n. 592 registro particolare; ed in adempimento della sentenza che autorizzò l'incanto proferita da questo Tribunale nel 4 agosto anno corrente, notificata nel 20 mese stesso e nel 7 ottobre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 23 novembre decorso al n. 11702 registro gen. d'ordine.

Descrizione degli immobili da vendersi in mappa di Terrenzano

N. 420 di pert. cens. 3.69 eguali ad are 36.90 rend. l. 7.45 confina a levante col n. 419, mezzodì strada, ponente col n. 421, e settentrione strada.

N. 504 di pert. 5.71 eguali ad are 57.10 rend. l. 11.53, confina a levante strada, mezzodì col n. 503, ponente, col n. 518 e settentrione coi n. 505, 517.

N. 807 di pert. cens. 4.30 eguali ad are 43 rendita l. 2.58 confina a levante e mezzodì strada, ponente col n. 806 settentrione col n. 808.

N. 835 di cens. pert. 5.52 eguali ad are 55.20 rendita l. 3.31 confina a levante col n. 838, mezzodì coi numeri 834, 836 ponente col n. 833 settentrione col n. 850.

N. 367 di cens. pert. 7.36 eguali ad are 73.60 rendita l. 15.07 confina a levante Strada, mezzodì col n. 366, ponente col n. 371, settentrione coi n. 368, 370 n. 1105 di cens. pert. 5.05 eguali ad are 50.50, rendita l. 10.20 confina a levante col n. 1104 mezzodì Strada, ponente col n. 1107, settentrione col n. 1106.

N. 788 di cens. pert. 31.61 eguali ad are 316.10, rend. l. 2.07, confina a levante col n. 789, mezzodì Strada, ponente col n. 787, settentrione col n. 786.

N. 1143 di cens. pert. 4.77 eguali ad are 47.70 rend. l. 9.64, confina a levante Strada, mezzodì coi n. 1139, 40, 41, 42, ponente col n. 1350, settentrione n. 1138.

N. 1166 di cens. pert. 4.06 eguali ad are 40.60 rend. l. 11.29 confina a levante col n. 1165, mezzodì territorio di Pozzuolo, ponente e settentrione col n. 1167.

N. 1167 di cens. pert. 5.82 eguali ad are 58.20 rend. l. 16.18, confina a levante col n. 1116, mezzodì territorio di Pozzuolo, ponente coi numeri 1168, 1169 settentrione n. 352.

N. 423 di cens. pert. 1.85 eguali ad are 18.50 rend. l. 1.11 confina a levante n. 421 mezzodì e settentrione Strada, ponente n. 424.

N. 790 di cens. pert. 0.98 eguali ad are 9.80 rend. l. 0.59 confina a levante n. 794, mezzodì n. 786, ponente col n. 784 settentrione n. 791.

N. 231 di cens. pert. 3.34 eguali ad are 33.40 rend. l. 57.60 confina a levante n. 827, mezzodì n. 232, 233, 828, ponente Strada e settentrione coi n. 386, 230, 384.

N. 828 *b* di cens. pert 1.08 eguali ad are 10.80 rend. l. 3.01 confina a levante n. 826, mezzodì coi n. 236, 829, ponente col n. 235, settentrione coi n. 233, 231, 827.

N. 216 di cens. pert. 3.80 eguali ad are 38.— rend. l. 2.28 confina a levante col n. 1258, mezzodì n. 218, ponente n. 215 settentrione strada.

N. 331 di cens. pert. 4.63 eguali ad are 46.30 rend. l. 6.20, confina a levante n. 332, mezzodì e settentrione strada, ponente n. 330.

N. 548 di cens. pert. 3. 01 eguali ad are 30.10 rend. l. 2.41 confina a levante col n. 549, mezzodì n. 538, ponente col n. 541, settentrione col n. 542.

N. 593 di cens. pert. 2.48 eguali ad are 24.80, rend. l. 5.01, confina a levante n. 592, mezzodì n. 591, ponente n. 594, settentrione n. 1282.

N. 728 di cens. pert. 3.45 eguali ad are 34.50, rendita l. 4.17 confina a levante n. 729, mezzodì col n. 734, ponente col n. 1188, settentrione col n. 733.

N. 787 di cens. pert. 3.23 eguali ad are 32.30 rend. l. 1.94 confina a levante col n. 788, mezzodì n. 1362 ponente e settentrione n. 786.

N. 858 di cens. pert. 3.03 eguali ad are 30.30 rend. l. 1.82, confina a levante col n. 859, mezzodì n. 856, ponente n. 857, settentrione n. 1306.

N. 598 di cens. pert. 23.03 eguali ad are 230.30 rend. l. 64.62, confina a levante n. 594, mezzodì coi n. 595, 596, 597 ponente n. 599, settentrione n. 1281.

N. 803 di cens. pert. 25.50 eguali ad are 255.— rend. l. 16.30 confina a levante col n. 804, mezzodì Strada, ponente n. 801, settentrione col n. 802.

N. 805 di cens. pert. 8.26 eguali ad are 82.60 rend. l. 4.96, confina a levante n. 806, mezzodì Strada, ponente n. 804, settentrione n. 802.

N. 806 di cens. pert. 8.24 eguali ad are 82.40 rend. l. 4.95 confina a levante n. 807 mezzodì Strada, ponente il n. 805, settentrione n. 808.

N. 843 di cens. pert. 4.62 eguali ad are 46.20 rend. l. 3.23, confina a levante n. 844, mezzodì coi n. 841, 842, ponente n. 839, settentrione n. 850.

N. 875 di cens. pert. 4.60 eguali ad are 46, rend. l. 2.76 confina a levante col n. 877 mezzodì n. 876, ponente Strada, settentrione n. 874.

N. 891 di cens. pert. 7.12 eguali ad are 71.20 rend, l. 14.31 confina a tutti i lati col n. 892.

N. 898 di cens. pert. 10.64 eguali ad are 106.40 rend. l. 12.87 confina a levante n. 895, 899, 903 mezzodì n. 897, ponente Strada, settentrione n. 900.

N. 899 di cens. pert. 4.44 eguali ad are 44.40 rend. l. 6.35 confina a evante Strada mezzodì col n. 895, ponente n. 898 settentrione n. 903.

N. 1000 di cens. pert. 4,— eguali ad are 40.— rend. l. 4.84 confina a levante Strada, mezzodì territorio di Cargnacco, ponente col n. 1001, settentrione n. 999.

N. 1046 di cens. pert. 4.55 eguali ad are 45.50 rendita l. 2.73, confina a levante n. 1044, 1045 mezzodì col n. 1049, ponente coi n. 1047, 1048 settentrione col n. 1023.

N. 1165 di cens. pert. 6.80 eguali ad are 68.— rend. l. 18.90, confina a levante n. 174, mezzodì territorio di Sammardenchia, ponente coi n. 1166, 1167 settentrione col n. 351.

N. 212 di cens. pert. 6.30 eguali ad are 63.— rend. l. 4.58, confina a levante n. 213, mezzodì n. 224, ponente n. 211, settentrione Strada.

N. 354 di cens. pert. 2.02 eguali ad are 20.20 rend. l, 5.62 confina a levante e mezzodì Strada, ponente e settentrione n. 355.

N. 355 di cens. pert. 3.64 eguali ad are 36.40 rend. l. 10.92 confina a levante col n. 364, mezzodì n. 1170, 1171, ponente n. 356, settentrione Strada.

N. 388 di cens. pert. 9.73 eguali ad are 97.30 rend. l. 27.85 confina a levante territorio di Pozzuolo, mezzodì n. 281, ponente coi n. 1170, 355, settentrione Strada.

N. 431 di cens. pert. 3.63 eguali ad are 36.30 rend. l. 4.39 confina a levante coi n. 435. 436, 437, 438, mezzodì col n. 433 ponente e settentrione Strada e n. 1320.

N. 511 di cens. pert. 3.87 eguali ad are 38,70 rend. l. 8. 42, confina a levante, ponente e settentrione Strada, mezzodì coi n. 510, 512.

N. 892 di cens. pert. 2.49 eguali ad are 24.90 rend. l. 5.03 confina a levante col n. 916 mezzodì n. 891, ponente coi n. 1206, 893.

N. 362 di cens. pert. 5.66 eguali ad are 56.60, rend. l. 15.86 confina a levante strada, mezzodì col n. 361, ponente n. 453, settentrione n. 363.

N. 948 di cens. pert. 3.10 eguali ad are 31, rend. l. 3.75 confina a levante n. 950, mezzodì strada, ponente n. 941, settentrione n. 941.

In mappa di Zugliano.

N. 279 di cens. pert. 1.29 eguali ad are 12.90 rend. l. 2.33 confina a levante col n. 271, mezzodì torrente Cormor, ponente n. 283, settentrione col n. 278.

N. 822 di cens. pert. 4.32 eguali ad are 43.20 rend. l. 2.59, confina a levante mezzodì col n. 821 ponente coi n. 823, 824 settentrione torrente Cormor.

N. 242 di cens. pert. 6.06 eguali ad are 60.60 rend. l. 7.35 confina a levante n. 241, mezzodì n. 238, ponente n, 243, settentrione n. 502.

N. 511 di cens. pert. 2.81 eguali ad are 28.10 rend. l. 3.72 confina a levante n. 505, mezzodì n. 506, ponente territorio di Basandella, settentrione torrente Cormor.

N. 813 di cens. pert. 3.36 eguali ad are 33.60 rend. l. 2.02 confina a levante col n. 539, mezzodì territorio di Basandella, ponente n. 939, settentrione n. 473.

N. 826 di cens. pert. 4.02 eguali ad are 40.20 rend. l. 7.84 confina a levante col n. 823, mezzodì n. 827, ponente n. 829, settentrione n. 825.

N. 510 di cens. pert. 5.03 eguali ad are 50.30 rend. l. 13.13 confina a levante, ponente e settentrione territorio di Basandella, mezzodì n. 509.

N. 851 di cens. pert. 3.82 eguali ad are 38.20 rend. l, 10.77 confina a levante col n. 850 mezzodì territorio di Campoformido, ponente n. 852, settentrione n. 1121.

N. 852 di cens. pert. 3.32 eguali ad are 33.20 rend. l. 8.67 confina a levante territorio di Campoformido, mezzodì col n. 851, ponente n. 853, settentrione n. 1121.

N. 455 di cens. pert. 0.97 eguali ad are 9.70 rend. l. 0.89 confina a levante torrente Cormor, mezzodì col n. 454, ponente n. 450, settentrione strada.

N. 450 di cens. pert. 4.17 eguali ad are 41.70 rend. l. 8.31 confina a levante n. 455 mezzodì n. 451, ponente strada, settentrione n. 449.

N. 733 di cens. pert. 10.14 eguali ad are 101.40, rend. l. 9.33, confina a levante n. 735, mezzodì n. 736, ponente n. 797, settentrione n. 734.

In mappa di Risano.

N. 332 di cens. pert. 6.06 pari ad are 60.60 rend. l. 12.42 confina a levante col n. 333, mezzodì n. 629, ponente n. 310, settentrione strada.

N. 387 di cens. pert. 1.90 pari ad are 19 rend. l. 5.51 confina a levante n. 386, mezzodì n. 528, ponente n. 388 settentrione col n. 383.

Il tributo erariale complessivo per tutti i premessi fondi è di l. 137.75.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono nello Stato attuale di possesso senza veruna garanzia degli espropriantl, in un sol lotto, a corpo e non a misura.

2. L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 8265 offerte dagli espropriantl e la delibera si farà nei modi di legge al maggior offerente in aumento, salvo il disposto della prima parte dell'art. 675 Codice proc. civ.

3. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione il decimo del prezzo d'incanto, oltre l'importare delle spese nella misura che sarà stabilita nel Bando.

4. Il deliberatario nei cinque giorni della notificazione delle note di collocazione dovrà pagare il prezzo di delibera sotto le avvertenze e comminatorie di cui gli art. 689, 718 Cod. Pen. Civ. e frattanto sul detto prezzo a partire dal giorno della delibera dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 0[0].

5. In tutto il resto rimangono ferme le disposizioni di legge che regolano le espropriazioni e le graduazioni.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria l. 600 importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi i creditori iscritti di depositare in Cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notifica del presente le loro domande di collocazione motivate ed i documenti all'oggetto della graduazione, ella cui procedura venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 14 dicembre 1874.

Il Cancelliere
Lod. Malaguti.

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI SACILE

AVVISO PER PROIBIZIONE DI CACCIA.

Il sottoscritto a sensi dell'articolo 712 del vigente Codice Civile

PROIBISCE

a chiunque l'esercizio della caccia sopra i fondi infrascritti di sua proprietà, dichiarando che i contravventori incorreranno nella penalità stabilita dalla legge.

Ad evitare qualsiasi scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno collocate lungo i confini dei beni sottoindicati apposite tabelle portanti la scritta.

Divieto di Caccia articolo 712 Codice Civile.

Il presente avviso sarà pubblicato per giorni otto consecutivi all'albo di questa Pretura e del Municipio di Caneva.

Descrizione degl' immobili sui quali cade la proibizione.
Comune censuario di Caneva-Sarone.

1. Possessione denominata Vallarca detenuta da Santin fratelli fu Gio. Battista e Zaldan Gio. Batt. fra confini a mattina strada e Zaghet, mezzodì strada, monti Viel, Chiaradia ed altri, sera Astolfi ed altri.

2. Possessione detenuta da Feltrin Giacomo e fratelli e Michelante Domenico denominata Velleghar Campo largo, Campo del rujo Siliga Piantada ecc., diviso da strada fra confini a mattina strada, Rosada ed altri, mezzodì strada, monti strada ed altri, sera Chiaradia Micheli e strada.

3. Possessione detenuta da Mazzon Antonio e fratelli e Benedet Nicolò denominata Mas Castelle Piantelle Codette ecc. fra confini a mattina strada, mezzodì torrente Infuga, sera torrente Infuga, Buffelo ed altri, monti Tonon, Fioretti ed altri.

4. Possessione detenuta da Della Valentina Giuseppe denominata Utia dietro la Chiesa Campo della Pietra Scanzel Vigna ecc. e a confini a mattina strada, mezzodì strada e Comini, sera strada monti co. Toppo Buffolo ed altri.

1 **Co. Alvise III Francesco Mocenigo.**

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.